

*Venite,
adoriamo il Cristo,
il Figlio di Dio:
con il suo sangue ci ha redenti*

Responsorio dell'Invitatorio del Venerdì Santo

IL CAMMINO DELLA CROCE

**BREVE STORIA
E
SUGGERIMENTI PASTORALI
PER LA CELEBRAZIONE**

PROPOSTE DI CELEBRAZIONE

a cura di Gerardo Caglioni

***Preghiera finale dell'Ora Nona
dell'Ufficiatura Orientale della Settimana Santa***

O Sovrano e Signore, Gesù Cristo e Dio nostro,
Tu longanime verso i nostri peccati,
ci hai condotti fino a quest'ora,
nella quale appeso al legno vivificante,
hai aperto l'ingresso del Paradiso al ladro riconoscente
e con la tua morte hai distrutto la morte;
sii propizio anche a noi peccatori e indegni servi tuoi.

Abbiamo peccato, abbiamo commesso iniquità
e non siamo degni di levare i nostri occhi
e di guardare all'altezza del cielo,
perché abbiamo abbandonato la via della tua giustizia
e abbiamo camminato secondo la volontà del nostro cuore.

Ma noi supplichiamo la tua incomparabile bontà,
risparmiaci, o Signore,
secondo la moltitudine delle tue misericordie
e salvaci per il tuo nome santo,
perché sono svaniti nella vanità i nostri giorni.

Strappaci dalla mano del Nemico,
rimetti i nostri peccati,
mortifica i nostri sentimenti e pensieri carnali,
sicché, deposto l'uomo vecchio ci rivestiamo del nuovo
e viviamo per te, nostro Signore e Protettore.

Così, seguendo i tuoi comandi,
possiamo giungere all'eterno riposo,
là dove è la dimora di tutti coloro che si allietano;
perché, in realtà, sei tu la letizia vera e l'esultanza
di coloro che ti amano, o Cristo Dio nostro!
A te noi diamo gloria insieme al Padre tuo senza principio
e al Santissimo e buono e vivificante tuo Spirito,
ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Amen.

INTRODUZIONE

In queste pagine vorrei suggerire alcuni elementi utili per una celebrazione viva del “Pio esercizio della *Via Crucis*” dopo che la riforma liturgica del Vaticano II ci ha offerto una visione più biblica e pastorale di questa pia pratica religiosa.

Sono suggerimenti pratici e pastorali, senza alcuna pretesa di completezza, a cui attingere - con molta libertà - da parte di coloro che vorranno raccogliere i consigli offerti in questo sussidio.

Sia nella prima parte (quella della ricostruzione ed evoluzione storica), che nella seconda (quella del materiale liturgico per la preghiera), c'è una certa ricchezza da cui attingere e a cui si dovrà - necessariamente - dedicare del tempo per la preparazione e la selezione. Si dovranno fare le scelte più opportune, secondo un progetto pastorale limpido e determinato.

Soprattutto nella seconda parte ho raccolto preferibilmente del materiale di tipo liturgico, attingendolo abbondantemente dai libri liturgici attualmente in uso. Questo materiale mi sembrava talmente ricco, da poter certamente fare da “rigo musicale” o da “spartito” delle nostre celebrazioni. È la tradizione della Chiesa, infatti, con la ricchezza dei suoi testi, che deve alimentare la nostra vita spirituale cristiana odierna.

La trasformazione di un Pio Esercizio in una piccola celebrazione liturgica lo esigeva il tempo in cui viviamo, anche perché la riforma liturgica post conciliare ci ha ormai abituato a procedere in questo particolare modo. Per comodità, trascrivo qui sotto quanto il “DIRETTORIO SU PIETÀ POPOLARE E LITURGIA”, della *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*, nel 2002, suggeriva per la Via Crucis.

Una celebrazione dignitosa implica sempre uno studio e una preparazione dei testi e dei riti. Certamente, a questo sforzo dovrebbe poi corrispondere una ricchezza spirituale per tutti i partecipanti al Pio Esercizio della Via Crucis.

Dal “DIRETTORIO SU PIETÀ POPOLARE E LITURGIA”, della *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*, del 2002.

La «Via Crucis»

131. Tra i pii esercizi con cui i fedeli venerano la Passione del Signore pochi sono tanto amati quanto la Via Crucis. Attraverso il pio esercizio i fedeli ripercorrono con partecipe affetto il tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: dal Monte degli Ulivi, dove nel «podere chiamato Getsemani» (Mc 14, 32) il Signore fu «in preda all'angoscia» (Lc 22, 44), fino al Monte Calvario dove fu crocifisso tra due malfattori (cf. Lc 23, 33), al giardino dove fu deposto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia (cf. Gv 19, 40-42).

Testimonianza dell'amore del popolo cristiano per il pio esercizio sono le innumerevoli Via Crucis erette nelle chiese, nei santuari, nei chiostri e anche all'aperto, in campagna o lungo la salita di una collina, alla quale le varie stazioni conferiscono una fisionomia suggestiva.

132. La Via Crucis è sintesi di varie devozioni sorte fin dall'alto Medioevo: il pellegrinaggio in Terra Santa, durante il quale i fedeli visitano devotamente i luoghi della Passione del Signore; la devozione alle "cadute di Cristo" sotto il peso della croce; la devozione ai "cammini dolorosi di Cristo", che consiste nell'incedere processionale da una chiesa all'altra in memoria dei percorsi compiuti da Cristo durante la sua Passione; la devozione alle "stazioni di Cristo", cioè ai momenti in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario perché costretto dai carnefici, o perché stremato dalla fatica, o perché, mosso dall'amore, cerca di stabilire un dialogo con gli uomini e le donne che assistono alla sua Passione.

Nella sua forma attuale, attestata già nella prima metà del secolo XVII, la Via Crucis, diffusa soprattutto da san Leonardo da Porto Maurizio († 1751), approvata dalla Sede Apostolica ed arricchita da indulgenze, consta di quattordici stazioni.

133. La Via Crucis è una via tracciata dallo Spirito Santo, fuoco divino che ardeva nel petto di Cristo (cf. Lc 12, 49-50) e lo sospinse verso il Calvario; ed è una via amata dalla Chiesa, che ha conservato memoria viva delle parole e degli avvenimenti degli ultimi giorni del suo Sposo e Signore.

Nel pio esercizio della Via Crucis confluiscono pure varie espressioni caratteristiche della spiritualità cristiana: la concezione della vita come cammino o pellegrinaggio; come passaggio, attraverso il mistero della Croce, dall'esilio terreno alla patria celeste; il desiderio di conformarsi profondamente alla Passione di Cristo; le esigenze della sequela Christi, per cui il discepolo deve camminare dietro il Maestro, portando quotidianamente la propria croce (cf. Lc 9, 23).

Per tutto ciò la Via Crucis è un esercizio di pietà particolarmente adatto al tempo di Quaresima.

134. Per un fruttuoso svolgimento della Via Crucis potranno risultare utili le indicazioni seguenti:

- la forma tradizionale, con le sue quattordici stazioni, deve ritenersi la forma tipica del pio esercizio; tuttavia, in alcune occasioni, non è da escludere la sostituzione dell'una o dell'altra "stazione" con altre riflettenti episodi evangelici del cammino doloroso di Cristo, non considerati nella forma tradizionale;

- in ogni caso esistono forme alternative della Via Crucis, approvate dalla Sede Apostolica o pubblicamente usate dal Romano Pontefice: esse sono da ritenersi forme genuine, cui far ricorso secondo l'opportunità;

- la Via Crucis è pio esercizio relativo alla Passione di Cristo; è opportuno tuttavia che esso si concluda in modo tale che i fedeli si aprano all'attesa, piena di fede e di speranza, della risurrezione; sull'esempio della sosta all'Anastasis al termine della Via Crucis a Gerusalemme, si può concludere il pio esercizio con la memoria della risurrezione del Signore.

135. I testi per la Via Crucis sono innumerevoli. Essi sono stati composti da pastori mossi da sincera stima per il pio esercizio, convinti della sua efficacia spirituale; talvolta hanno per autore fedeli laici, eminenti per santità di vita o per dottrina o per doti letterarie.

La scelta del testo, tenuto conto delle eventuali indicazioni dei Vescovi, dovrà essere fatta tenendo presenti soprattutto la condizione dei partecipanti al pio esercizio e il principio pastorale di contemperare saggiamente continuità e innovazione. In ogni caso saranno da preferire testi in cui risuoni, correttamente applicata, la parola biblica e che siano scritti in un linguaggio nobile e semplice.

Uno svolgimento sapiente della Via Crucis, in cui parola, silenzio, canto, incedere processionale e sostare riflessivo si alternino in modo equilibrato contribuisce al conseguimento dei frutti spirituali del pio esercizio.

BREVE STORIA

Ogni anno, particolarmente durante la Quaresima, facciamo memoria della Passione del Signore con il pio esercizio della Via Crucis.

Questa pratica cristiana, che ha una lunga storia e un'affermata tradizione nella vita della Chiesa, è ancora in evoluzione.

È Paolo VI, durante l'Anno Santo del 1975, che dà un indirizzo nuovo e un impulso determinante per una celebrazione interamente biblica e veramente pasquale della *Via Crucis*: le stazioni vanno dalla cena pasquale alla risurrezione. Dà così l'avvio ad un significativo cambio della tradizione.

Alla formula tradizionale, stabile ormai da tre secoli, si affianca un nuovo modo di celebrare basato sulla bibbia e accettabile, perciò, anche dalle Chiese sorelle dell'Oriente e della Riforma.

ORIGINE STORICA

Questo pio esercizio, come molti altri, non è nato a tavolino, su proposta o imposizione di qualche Vescovo o Papa, ma dalla creatività e dalla pietà della gente, che lo ha continuamente rinnovato ed arricchito attraverso una pratica continua e la tradizione di tanti secoli.

La *Via Crucis* affonda le sue radici nella Bibbia, nelle storie evangeliche che narrano la Passione del Signore. Sicuramente il ricordo della passione, morte e risurrezione di Gesù rappresentò sempre l'elemento fondante e caratterizzante del primo cristianesimo. La predicazione, la liturgia, la vita comunitaria, i primi documenti scritti, ecc. hanno sempre testimoniato che il *Kerigma* iniziale era centrato esclusivamente su questo elemento essenziale.

A Gerusalemme venivano rivissuti, in un modo singolare, proprio nei luoghi dove Gesù stesso aveva operato.

S. Girolamo, nel secolo IV, raccontò come i pellegrini, che visitavano Gerusalemme, sostassero in preghiera sui luoghi dove Gesù aveva vissuto, predicato e sofferto, con una predilezione particolare verso quelli della sua Morte e Risurrezione. Ci sembra naturale pensare che lo facessero comunitariamente e nel quadro di una celebrazione (con canti, preghiere e letture), come attesta la Pellegrina Eteria nei suoi racconti.

Qualcuno addirittura pensa che l'origine di questa pratica popolare della *Via Crucis* derivi da uno scritto Apocrifo orientale del V secolo, dove si racconta che la Vergine Maria, dopo l'Ascensione di Gesù, amava rivedere i luoghi santificati dalla vita terrena del figlio.

Questa tradizione gerosolimitana si diffuse nell'Europa cristiana per mezzo dei crociati. Al tempo delle crociate, infatti, si incrementarono di molto i pellegrinaggi e la devozione popolare profuse molto denaro per la costruzione di cappelle, monasteri e santuari nei luoghi che Cristo santificò durante la sua vita terrena e in particolare nella

sua Pasqua. Ciò diede un nuovo impulso e favorì molto la devozione verso la passione, morte e risurrezione del Signore.

Fu durante il Medioevo, in particolare, che certi racconti della vita di Gesù uscirono dalle pagine della Bibbia, si arricchirono e divennero delle celebrazioni vive nelle "Sacre Rappresentazioni". Queste divennero parte integrante della religiosità popolare medioevale ed ebbero un fertile terreno particolarmente nell'aspetto drammatico della Passione del Signore.

Nei secoli - e a causa di un progressivo distacco dalle radici della fede e dalle celebrazioni liturgiche - la pietà popolare assunse manifestazioni esasperate e spesso non corrispondenti alla tradizione e all'insegnamento della Chiesa. Si generò così una certa preoccupazione e disagio dei teologi, che a volte giudicarono questi pii esercizi con diffidenza e preoccupazione (anche per certe interpretazioni parziali o addirittura fuorvianti della dottrina cristiana).

Dal secolo XV, con i grandi predicatori che percorsero l'Europa in ogni direzione, questa pratica diventò più popolare delle celebrazioni liturgiche stesse.

La *Via Crucis* fece la sua apparizione proprio quando quegli elementi popolari della Liturgia, che erano nati in Oriente (*l'adorazione della croce*) o nell'ambiente barbarico dei Visigoti e dei Franchi (*lo svelamento, la triplice genuflessione e il canto dialogato*), si erano talmente "congelati", clericalizzati e fissati in una lingua incomprensibile da perdere gran parte della carica emotiva loro propria.

Diversi Papi, come Innocenzo XI, Innocenzo XII, Benedetto XIII e Clemente XII, appoggiarono questo pio esercizio e lo arricchirono di indulgenze.

Raggiunse il massimo della popolarità (nella versione tradizionale delle 14 stazioni, ormai definitivamente fissate) per merito del francescano S. Leonardo da Porto Maurizio, che riuscì a far erigere centinaia di "*Via Crucis*". Durante l'Anno Santo del 1750, con l'entusiastico favore di Papa Benedetto XIV, ne eresse una perfino nel Colosseo.

Merita un breve accenno anche la vicenda del numero delle stazioni. Questo è variato da 7 fino a 27! Il numero 14, a quanto pare, si impose per la prima volta in Spagna, all'inizio del '600, secondo la forma concepita da alcuni autori di spiritualità (come il fiammingo Jan Van Paeschen, morto nel 1532 e il sacerdote olandese Christian Van Adrichen, morto nel 1585). L'uso delle 14 stazioni dalla Spagna passò in Italia, incontrando l'appoggio dei papi sopra menzionati, che l'arricchirono di indulgenze.

Con l'appoggio dei papi diventò praticamente universale.

Nei tempi moderni la *Via Crucis* è diventata patrimonio comune dei cristiani (cattolici) e non c'è chiesa che non ne possieda una. Così, da secoli, il popolo cristiano percorre spiritualmente le strade della "Passione del Signore" seguendo una gran croce e venerando 14 "stazioni", o tappe bibliche. Un cammino che conduce a morire con Cristo per poter risorgere, con lui, a vita nuova.

A Roma, la pratica della *Via Crucis* è stata ripresa, a partire dal Venerdì santo del 1964, per iniziativa di Paolo VI, col tragitto, tuttora in uso, dal Colosseo alle pendici del Palatino.

Al termine del Concilio Vaticano II apparve anche la Risurrezione. A volte divenne la 15.ma stazione, altre volte rimpiazzò la 14.ma. Come detto sopra, fu durante l'Anno Santo del 1975 che Paolo VI approvò uno schema alternativo, costituito interamente da fatti evangelici. Scomparvero o vennero rimpiazzati gli elementi leggendari (o non scritturisticamente documentati) per lasciare ampio terreno alla Sacra Scrittura.

È a partire dal 1991 che anche il Papa Giovanni Paolo II celebra, in mondovisione, questa nuova forma di *Via Crucis*, dove non figurano *“le stazioni prive di un preciso riferimento biblico e dove sono invece presentati altri episodi di grande portata salvifica e di rilevante significato teologico nel dramma della passione di Cristo”*. L'introduzione al testo precisava che non si trattava di vere novità, ma piuttosto di semplici recuperi rispetto alla storia passata.

PERCHÉ DUE DIFFERENTI VERSIONI PAPALI DELLA VIA CRUCIS

La *“nuova Via Crucis”*, apparsa nel *“Libro del Pellegrino”* dell'Anno Santo del 1975 per iniziativa del Papa Paolo VI, è forse passata inosservata a molti.

Era appena terminato il Vaticano II e il fervore conciliare, con i tanti cambi e le meravigliose nuove creazioni, aveva forse badato poco a questa interessante *“innovazione”* della pietà cristiana. Le stazioni, scelte esclusivamente in base ai testi evangelici, spaziavano dalla cena pasquale (come del resto nel *“Passio”* della Domenica di Passione) alla risurrezione: una prospettiva pasquale molto più ampia di quella tradizionale, usata ininterrottamente per quasi tre secoli!

Questa *“proposta innovativa”* aveva però innescato una reazione a catena, che è fortunatamente giunta fino a noi. I Vescovi italiani, che avevano curato la traduzione italiana di questo *“Libro del Pellegrino”*, l'avevano semplicemente ignorata, non facendone nemmeno un rispettoso cenno nella loro versione ufficiale. Forse ritenevano la Chiesa italiana non pronta alla novità.

Dopo un ventennio, un altro Papa, Giovanni Paolo II, è ritornato sull'argomento, proponendo una nuova versione biblica, in parte diversa da quella di Paolo VI, perché inserita in un determinato giorno liturgico, il Venerdì santo del 1991.

Le stazioni dovevano necessariamente tener conto del momento liturgico (un giorno particolare) e della celebrazione dei misteri che la liturgia celebra per tappe (il Triduo sacro). Infatti la cena pasquale era già stata commemorata il Giovedì santo e si era in attesa della proclamazione della risurrezione nella successiva Veglia pasquale.

Sono così nate - non in concorrenza, ma complementari - due distinte versioni bibliche, arricchendo ancora una volta la lunga storia di questo pio esercizio che, nei secoli passati, aveva aiutato molti credenti ad assimilare la parola della Croce *“che è per noi potenza di Dio (1 Cor 1,18)”*.

Questa volta, dato che la televisione la trasmetteva in mondovisione, i media in generale e la stampa in particolare, hanno rilevato il fatto-novità e dato ampio spazio al dibattito, suscitando molti consensi e qualche protesta.

Da allora la nuova versione ha acquistato un più ampio spazio anche nel campo della nostra pastorale, per non dimenticare quello ecumenico in seguito ai significativi inter-

venti di alcuni rappresentanti delle Chiese sorelle (ortodossi ed evangelici), che hanno preparato i testi di meditazione delle *“Via Crucis”* papali!

Dopo i **suggerimenti pastorali**, proponiamo gli schemi delle due “versioni” papali.

SUGGERIMENTI PASTORALI PER LA CELEBRAZIONE

Dopo il Concilio Vaticano II e la riforma liturgica, è molto importante che i pastori di comunità rendano questo esercizio della pietà cristiana il più vicino possibile allo stile liturgico e che questa pratica diventi quasi un prolungamento liturgico della celebrazione “per eccellenza” del Triduo Sacro.

Ecco alcuni elementi che si dovrebbero tener presenti per rendere la *Via Crucis* una celebrazione dignitosa e ricca di significato.

a. L’idea fondamentale che sta alla base della celebrazione della *Via Crucis* è quella di imparare a **“Portare la croce dietro a Gesù”** (Cfr. Mt 16,21-28; Mc 8,31-35; Lc 9, 22-27) per diventare suoi discepoli.

“La Croce è, e resterà sempre, il simbolo essenziale del Cristianesimo. Gesù di Nazareth, inchiodato sul legno dell’infamia è la sintesi più mirabile del contenuto del suo messaggio e della “buona notizia” da lui portata... La croce è il simbolo della perenne compagnia del Signore che ci segue sempre, anche nei luoghi della perdizione e della morte. Annunciare la croce del Risorto e vivere alla sua ombra significa annunciare e vivere di questa compagnia, che vince la disperazione e fa dono della stessa vita divina”... La croce diventa la suprema e perenne compagnia che, anche nella situazione più perduta e dominata, continua a sussurrare: “oggi sarai con me in paradiso (Lc 23, 43)” ...

La “Passio” non è intesa come sinonimo di sofferenza e di dolore, è qualcosa di diverso. Non è amore per il dolore e per la privazione, ma una lotta, fino in fondo, a ciò che si crede il valore positivo più importante della vita. Quando si parla di passione di Gesù, prima che alle sue atroci sofferenze e alla sua morte crudele, bisogna pensare al suo progetto interiore che né la sofferenza né la morte sono stati capaci di arrestare: il progetto di fraternità corrispondente allo stesso progetto di Dio, al suo stesso volere di Padre...

Vincitore non è stato chi l’ha crocifisso, ma chi è stato crocifisso; colui che il potere ha sconfitto, in realtà ha trionfato; chi è stato dominato in realtà ha dominato. Il Vangelo vuole affermare che l’unico modello di vita è quello del servizio, della disponibilità alla croce. Nel progetto di umanità voluto da Gesù non c’è posto per il comando (= regalità). L’unica ispirazione valida è quella che si rifà alla fraternità e all’amicizia. L’unico ruolo possibile tra gli uomini è quello del servizio, del ministero, della diaconia (cfr.: Lc 22,24-27; Mt 20,20-28; Mc 10,35-54; Gv 13, 4-5.12-17).

Regalità, teologicamente parlando, non è altro che una variante del tema della risurrezione.

(Cfr. C. Di Sante, “La conversione: verso una personalità rinnovata”, E.P. Milano 1985, pp. 238-240: Vedasi in particolare i capitoletti: “La compagnia della croce” e “La regalità capovolta”.)

b. La *Via Crucis*, secondo la tradizione, è anche **un cammino segnato da tappe o “stazioni”**.

Queste 14 tappe ci dicono che c’è una gradualità, che è un cammino segnato da momenti, forti e importanti, che anche noi dobbiamo sperimentare, traendo la forza da questa specie di “provocazione esemplare” di Cristo. (Cfr. Mt 23, 12).

c. Si usa una Croce nuda, cioè senza il “Croce-fisso” di medioevale memoria, senza il Sofferente. Nella “croce nuda” vediamo, riassunta e rappresentata, la teologia giovannea del “trono di gloria” in cui è seduto il Cristo, vittorioso sulla morte. Ora è vuota perché il Cristo è risorto e vive! È questa la croce che ci ha portato alla risurrezione. È la croce che, se guardata, dà salvezza (Cfr. *Num* 21, 4-9).

Marcano le 14 tappe, o stazioni, **altre piccole croci** con alcune icone illustranti la pagina biblica (o la tradizione).

d. Tutti, clero e popolo, **devono camminare dietro** a questo “segno di salvezza”, innalzato tra cielo e terra. La guida e il *leader* è la Croce, che racchiude e sintetizza in sé tutto l’insegnamento del Vangelo. Deve essere innalzata per attrarre tutti quanti a sé (Cfr. *Gv* 12,32; *Num* 21, 8-9).

Lo stesso Presidente dell’assemblea dovrebbe attuare (fisicamente) questa “sequela” e seguire lui stesso la croce (Cfr. il canto inglese “*I have decided to follow Jesus*” o il canto italiano “*Se vuoi seguire Cristo*”) o portarla lui stesso da una stazione all’altra (come nella celebrazione papale, al Colosseo, in Roma).

e. Non c’è meditazione più bella o parola più ricca di quella della “**Parola di Dio**”. Ogni stazione dovrebbe avere almeno una breve lettura-proclamazione della Parola di Dio. Tutte le altre parole, preghiere o commenti dovranno essere una attualizzazione di questa Parola.

Una selezione di passi biblici, seguita da preghiere (del presidente e dei fedeli) e da canti, costituisce una Celebrazione della Parola di Dio. La cosa migliore sarebbe quella di trasformare questo “cammino” in 14 piccole celebrazioni della Parola. I sussidi a disposizione e i suggerimenti per i testi biblici sono più che abbondanti.

In questo sussidio facciamo alcune proposte per facilitare la realizzazione di quanto siamo andati dicendo.

f. La celebrazione dipende molto da chi la dirige e una **buona regia** è importante ai fini di una buona celebrazione. Sia che presieda un ministro ordinato o un laico, non dovrebbe mai mancare una **omelia** o una breve riflessione, prima della Benedizione finale impartita con la Croce.

I possibili temi di riflessione potrebbero essere costruiti attorno ai seguenti titoli:

- “Se uno vuol seguirmi, prenda la sua croce e mi segua” (Cfr. *Mt* 16, 21ss e passi paralleli).

- “Sarò elevato tra cielo e terra e attirerò tutti a me” (Cfr. *Gv* 12, 20ss).

- Trionfo della vita per mezzo della Croce (teologia giovannea della croce).

- Significato della Croce nella vita cristiana.

- Storia della Via Crucis: da Gerusalemme a noi.

- Nel Battesimo siamo stati segnati con la Croce che salva.

- Ecc.

A chi presiede è affidata soprattutto l’apertura e la chiusura. Tutte le altre parti possono essere affidate ai presenti. Non trattandosi di celebrazione liturgica vera e propria non ci sono ruoli predeterminati. Nessuna persona o categoria dovrebbe essere esclusa a priori. Anzi, si dovrebbe coinvolgere più gente possibile, distribuendo i compiti tra molti.

Lo stile liturgico dovrebbe, in ogni modo, essere tenuto presente.

Su questa linea dovrebbe essere scelto il colore liturgico usato dal presidente. Non si dovrebbe più vedere il viola, ma il **rosso**, il colore scelto per il Martire divino nella liturgia del Venerdì santo. Un colore molto più in sintonia con una celebrazione pasquale, come è la celebrazione della Passione-Morte-Risurrezione del Signore.

La “buona regia” esige che chi presiede faccia il calcolo del tempo e scelga il materiale che ha a disposizione per quel tempo esatto. Deve quindi **calcolare il tempo** di cui ha bisogno per “svolgere” la celebrazione che ha predisposto, o viceversa, scegliere il materiale per quel tempo che ha a disposizione!

g. Dopo averlo menzionato nell'introduzione, lo ripetiamo tra le note pratiche per la celebrazione: non si perda l'occasione per una **celebrazione ecumenica**, magari il Venerdì santo, con i membri di altre chiese cristiane. Non è necessario ripetere che la nuova versione biblica della *Via Crucis* è molto più opportuna e da preferire rispetto a quella tradizionale con tanti “vuoti biblici”.

Per comodità, alla fine di queste pagine, presentiamo gli schemi usati da Paolo VI (per l'Anno Santo del 1975) e da Giovanni Paolo II (a partire dal Venerdì santo del 1991), con le rispettive citazioni bibliche.

h. Per concludere, inviterei a tenere presenti gli eventuali e possibili sviluppi della *Via Crucis*. L'Oriente ha dato molto rilievo alla Risurrezione e alla Luce. L'Occidente, più sensibile alla dimensione umana e storica della salvezza, ha maggiormente insistito sulla Passione e sulla Croce. Ciò non significa che in Occidente si sia dimenticata la Risurrezione. È verso questo nuovo aspetto (rispetto alla tradizione secolare) che si va orientando o sviluppando la *Via Crucis* di oggi. È apparsa in Italia, promossa dai Salesiani, la ***Via Lucis***, una celebrazione con 14 stazioni, che celebra le apparizioni del Risorto. Invece della Croce viene usato il Cero Pasquale: una celebrazione utilizzabile nel tempo Pasquale. Resta, così, più completa anche la *Via Crucis*.

ELEMENTI PER ORGANIZZARE UNA CELEBRAZIONE

Una buona celebrazione dipende da una buona regia: programmazione e organizzazione. Se tutto è pianificato ed ogni partecipante è coinvolto e preparato a “recitare” la sua parte, il successo parzialmente è assicurato.

Nella celebrazione emergono tre momenti:

l'apertura, le stazioni e la conclusione. Per ognuno di questi tre momenti diamo alcuni elementi celebrativi.

a. Apertura

- Dovrebbe sempre esserci un **canto di apertura** (es. “Se vuoi seguire Cristo”, “O capo insanguinato”, “Amatevi, fratelli” o altri canti tratti dal repertorio locale) per acclamare e fondere insieme i singoli convenuti.

- È opportuno, come nella celebrazione liturgica, far seguire il **Segno di croce**, un **saluto** e una **introduzione** alla celebrazione stessa.

Qualche volta va spiegato il modo in cui si volge e che cosa c'è da fare.

- Una **breve lettura biblica**, secondo la discrezione di chi presiede, potrebbe introdurre la celebrazione (es. *Lc 9, 22-25* e paralleli, *Gv 12, 20-26. 31-32; Mt 20,18-19*) per dare il tono e l'orientamento della celebrazione.
- Infine una breve **preghiera di apertura**, tratta dal Messale o da altri sussidi preparati per l'occasione.

b. Ad ogni stazione

- Si annuncia il "**Titolo**" della stazione.
- Si fa l' "**Adorazione della Croce**" (possibilmente con la genuflessione) mentre si canta l'acclamazione-responsorio "*Ti adoriamo o Cristo ...*" o qualche altra variante che faccia riferimento anche alla risurrezione, es.: "*Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo*".
- Una breve **lettura biblica** dovrebbe esprimere il cuore di ogni tappa o stazione,
- seguita da una breve **meditazione silenziosa** o pausa di silenzio (molto importante).
- L'**assemblea risponde** alla Parola con una preghiera, un canto, o altro. Molto opportuna una preghiera responsoriale come quella proposta dalla "*Liturgia delle Ore*" o da "Uffici" propri di certe comunità monastiche.
- Una eventuale **preghiera o un canto di spostamento** (il *Padre nostro*, lo *Stabat Mater*, il ritornello "*Ti saluto, o Croce santa*", ecc.) potrebbe aiutare l'assemblea ad intervenire in un momento di caduta della tensione.

c. Per la conclusione

- Sembra molto utile una **breve Omelia** o riflessione sul cammino fatto per prendere un impegno di vita. (es. Come Cristo ha dato per noi la sua vita (*Gv 3,16*) ...).
- Una **preghiera per la Chiesa** (secondo le intenzioni del Papa e per l'acquisto delle indulgenze).
- Una possibile **preghiera alla "Croce, mistero di Salvezza"**, tra quelle del Messale Romano.
- La **Benedizione silenziosa** con la Croce.
- Il **canto finale** per concludere la celebrazione con un chiaro tono Pasquale o Battesimale. (es. "*Un Solo Signore*", "*Se il chicco di frumento, ecc.*").

TESTI BIBLICI PROPOSTI

PER LA "VIA CRUCIS" DEL "LIBER PRECUM" DELL'ANNO SANTO DEL 1975

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. L'ultima cena | Mt 26, 20-27 |
| 2. L'orazione nell'Orto | Lc 22, 41-46 |
| 3. L'arresto di Gesù | Mt 26, 47-56 |
| 4. Gesù davanti al sinedrio | Mc 14, 53-65 |
| 5. Pietro rinnega Gesù | Mc 14, 66-72 |
| 6. Gesù davanti a Pilato | Gv 18, 28-38 |
| 7. La flagellazione e coronazione | Mc 15, 15b-19 |
| 8. Gesù è condannato a morte | Mt 27, 12-15.26 |
| 9. Simone di Cirene e le donne | Lc 23, 26-31 |
| 10. Gesù è crocifisso | Mc 15, 22-32 |
| 11. Le ultime parole di Gesù in Croce | Lc 23,34.39-43.46
Gv 19, 26-27; 28-30
Mt 27,45-46; |
| 12. Il costato di Cristo è trafitto | Gv 19, 31-37 |
| 13. Gesù è posto nella tomba | Lc 23,50-56 |
| 14. La risurrezione | Mt 27, 62-28,7 |

Queste letture possono essere accompagnate da preghiere selezionate dal messale, dalla Liturgia delle Ore o da altri testi. Un esempio concreto è posto nella parte seguente.

TESTI BIBLICI PROPOSTI

PER LA "VIA CRUCIS" PRESIDUTA DA GIOVANNI PAOLO II NEL 1991

- | | |
|--|--------------------------|
| 1. Gesù nell'orto degli ulivi | Mc 14, 32-36 |
| 2. Gesù, tradito da Giuda, è arrestato | Mc 14, 13. 45 46 |
| 3. Gesù è condannato dal sinedrio | Mc 14, 55. 60-61. 62. 64 |
| 4. Gesù è rinnegato da Pietro | Mc 14, 72 |
| 5. Gesù è giudicato da Pilato | Mc 15, 14 15 |
| 6. Gesù è flagellato e coronato di spine | Mc 15, 17-19 |
| 7. Gesù è caricato della croce | Mc 15, 20 |
| 8. Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce | Mc 15, 21 |
| 9. Gesù incontra le donne di Gerusalemme | Lc 23, 27-28 |
| 10. Gesù è crocifisso | Mc 15, 24 |
| 11. Gesù promette il suo regno al buon ladrone | Lc 23, 39-40. 42 |
| 12. Gesù in croce, la Madre e il Discepolo | Gv 19, 26 27 |
| 13. Gesù muore sulla croce | Mc 15, 34. 36-37 |
| 14. Gesù è deposto nel sepolcro | Mc 15, 46 |

TESTI BIBLICI PROPOSTI

PER LA "VIA LUCIS" SECONDO LO SCHEMA IN CIRCOLAZIONE

- | | |
|----------------------------|------------|
| 1. La risurrezione di Gesù | Mt 28, 1-7 |
|----------------------------|------------|

- | | |
|--|---------------|
| 2. I discepoli trovano il sepolcro vuoto | Gv 20, 1-9 |
| 3. Gesù risorto si manifesta alla Maddalena | Gv 20, 11-18 |
| 4. Gesù risorto in cammino con i discepoli di Emmaus | Lc 24, 13-27 |
| 5. Gesù si manifesta a Emmaus allo spezzare del pane | Lc 24, 28-35 |
| 6. Gesù risorto appare ai discepoli | Lc 24, 36-48 |
| 7. Gesù risorto dà agli apostoli
il potere di rimettere i peccati | Gv 20, 19-23 |
| 8. Gesù risorto conferma la fede di Tommaso | Gv 20, 24-29 |
| 9. Gesù risorto appare agli apostoli
presso il lago di Tiberiade | Gv 21, 1-9.13 |
| 10. Gesù risorto conferisce il primato a Pietro | Gv 21, 15-19 |
| 11. Gesù risorto affida agli apostoli
la missione di predicare il Vangelo | Mt 28, 16-20 |
| 12. Gesù risorto sale al cielo | At 1, 4-11 |
| 13. Gli apostoli con Maria
attendono nel cenacolo lo Spirito Santo | At 1, 12-14 |
| 14. Gesù risorto invia agli apostoli lo Spirito Santo | At 2, 1-6 |

**LE STAZIONI DELLA "VIA CRUCIS"
CHE È ARRIVATA A NOI COME TRADIZIONALE**

1. Gesù è condannato a morte
2. Gesù è caricato della croce
3. Gesù cade per la prima volta
4. Gesù incontra sua Madre
5. Simone di Cirene porta la croce di Gesù
6. La Veronica asciuga il volto di Gesù
7. Gesù cade per la seconda volta
8. Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme
9. Gesù cade per la terza volta
10. Gesù è spogliato delle vesti e abbeverato di aceto e fiele
11. Gesù è inchiodato sulla croce
12. Gesù muore sulla croce
13. Gesù è deposto dalla croce
14. Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro

prima proposta

LA VIA CRUCIS BIBLICA
SECONDO LA POPOSTA DI PAOLO VI
DEL "LIBER PRECUM" DELL'ANNO SANTO DEL 1975

PER L'APERTURA DELLA CELEBRAZIONE

Canto:

Se vuoi seguire Cristo (CP 717)

Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore") o *altro canto opportuno.*

Saluto

P. Il Signore Gesù, che patì per noi il supplizio della croce e nel mistero pasquale ci fa partecipi della sua redenzione, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Dal Benedizionale, n. 1519

Oppure:

P. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, appeso per noi sulla Croce, sia con tutti voi.

R. E con il tuo spirito.

Dal Benedizionale, n. 1339

Monizione introduttiva

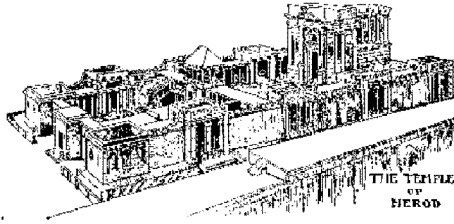
P. Dio Padre di misericordia ha salvato gli uomini con la beata passione del suo Figlio, che spogliò se stesso assumendo la condizione di servo e facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Percorrendo con amorosa devozione le stazioni della «Via Crucis», riscopriamo la carità senza limiti del nostro Salvatore, e rendendo grazie al Signore morto e risorto per la nostra salvezza, siamo stimolati anche noi a morire al peccato e camminare in novità di vita.

Ci accompagni in questo cammino la Vergine Madre, socia della passione e co-operatrice della nostra redenzione.

Dal Benedizionale, n. 1520

0.



L'annuncio della passione

Mt 20,17-19

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro: «Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché sia schernito e flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà».

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Signore, Padre santo, che nella Croce del tuo Figlio hai posto la sorgente e la causa di ogni grazia e benedizione, assisti con amore il tuo popolo che oggi percorre la "Via della Croce"; fa' che aderendo costantemente in questa vita al mistero della passione, raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.

Adattamento dal Benedizionale, n. 1350

Oppure:

P. Ti benediciamo, Signore, Padre santo, perché nella ricchezza del tuo amore, dall'albero che aveva portato all'uomo morte e rovina, hai fatto scaturire la medicina di salvezza e di vita.

Se si pensa opportuno, questa parte si può tralasciare

Il Signore Gesù, sacerdote, maestro e re, venuta l'ora della sua Pasqua, salì volontariamente su quel legno e ne fece l'altare del sacrificio, la cattedra di verità, il trono della sua gloria. Innalzato da terra trionfò sull'antico avversario e avvolto nella porpora del suo sangue con amore misericordioso attirò tutti a sé; aperte le braccia sulla croce offrì a te, o Padre, il sacrificio della vita e infuse la sua forza redentrice nei sacramenti della nuova alleanza; morendo rivelò ai discepoli il senso misterioso di quella sua parola: il chicco di grano che muore nei solchi della terra produce una messe abbondante.

Ora ti preghiamo, Dio onnipotente, fa' che i tuoi figli, portando la Croce del Redentore, attingano i frutti della salvezza che egli ha meritato con la sua passione; su questo legno glorioso inchiodino i propri peccati, infrangano la loro superbia, guariscano l'infermità della condizione umana; traggano conforto nella prova, sicurezza nel pericolo, e forti della sua protezione percorrano incolumi le strade del mondo, fino a quando tu, o Padre, li accoglierai nella tua casa. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

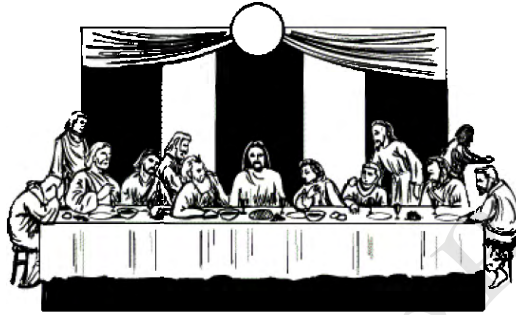
Adattamento dal Benedizionale, n. 1349

Canto:

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore").

**- Rit. Ti saluto, o croce santa, / che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta / ogni lingua ed ogni cuor!**

1.



Gesù celebra l'ultima cena

Mt 26,20-27

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Venuta la sera, [Gesù] si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, addolorati profondamente, incominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha intinto con me la mano nel piatto, quello mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino

al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Archivio Saveriano Roma

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Nella notte in cui fu tradito, il nostro Salvatore celebrò l'ultima Cena e affidò alla Chiesa il memoriale della sua morte e risurrezione, perché lo celebrasse perennemente fino alla sua venuta. Nella luce di questo grande mistero, rivolgiamo al Cristo, la nostra preghiera:

R. Santifica il popolo che hai redento con il tuo sangue, Signore.

Alcune intenzioni a scelta:

V. Ti offri al popolo redento, pane di vita disceso dal cielo,
- suscita nei fedeli una santa fame di te.

V. Ci porgi il calice dell'alleanza nel tuo sangue,
- bevano tutti con gioia a questa fonte di salvezza.

V. Ci hai lasciato il comandamento nuovo,
- fa' che gli uomini sperimentino la forza rinnovatrice della carità.

V. Hai mangiato la Pasqua con i tuoi discepoli, quale annuncio del suo compimento nel regno di Dio,
- ammettici al convito eterno insieme ai fratelli che ci hanno preceduti.

Quindi si conclude con questa preghiera:

P. O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costituito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione.
Per il nostro Signore. Amen.

Vespri del Giovedì santo

Canto:

- È giunta l'ora (CP 642)

- Quando venne la sua ora (CP 704)

- Amatevi fratelli (CP 611)

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

- Rit. *Ti saluto, o croce santa, / che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta / ogni lingua ed ogni cuor!*

2.



Gesù prega nell'Orto degli ulivi

Lc 22,41-46

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. *Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.*

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

[Gesù] poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e inginocchiatosi, pregava: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. In intima comunione di spirito con tutta la Chiesa, che ora celebra la passione del Signore, preghiamo:

R. Per la tua morte salvaci, o Signore.

V. Signore dell'universo, venduto ai tuoi nemici per trenta denari,
- concedici il dono della vera sapienza, perché preferiamo sempre te
e la tua amicizia a tutto.

V. Nel Getsemani hai detto: La mia anima è triste fino alla morte
- ricordati della nostra debolezza di fronte al dolore e alla morte.

V. Autore della vita e modello di ogni santità, giudicato degno di supplizio,
- da' perdono e salvezza a noi, veramente meritevoli di condanna.

Lodi del Lunedì santo

Oppure alcune intenzioni a scelta:

R. O Cristo, tu sei il nostro Salvatore.

V. Perché, illuminata dal dolore di Cristo, la società odierna comprenda il male del peccato, che è disobbedienza alla legge di Dio e rovina di ogni uomo e dell'intera società, noi ti preghiamo:

V. Perché davanti all'umiltà del Figlio di Dio impariamo a camminare sulla via dell'umile sentire di noi stessi, rigettando ogni superbia davanti a Dio e al prossimo, noi ti preghiamo:

V. Perché possiamo tutti arrivare a non vantarci altro che della croce di Gesù Cristo, in cui è la nostra vera salvezza e felicità, noi ti preghiamo:

V. Perché, lavati profondamente da ogni peccato mediante il sangue dell'Agnello, possiamo tutti celebrare una Pasqua di risurrezione e di vita con Cristo, noi ti preghiamo:

*Ciascuno può intervenire con intenzioni di preghiera proposte allo stesso modo;
quindi si conclude con questa preghiera:*

P. O Padre, non abbiamo parole per ringraziarti di quanto hai fatto per l'umanità. Il sacrificio di Cristo tuo Figlio per noi ci assicura del tuo immenso amore. Ti chiediamo di rispondere in modo degno al tuo amore, rigettando ogni peccato e correndo per la via della vita, che in Cristo risorto tu ci doni di percorrere. Lui che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Canto:

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

- Eccomi (M. Frisina, da "Non temere", Rugginenti Ed, Milano 1992)

**- Rit. Ti saluto, o croce santa, / che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta / ogni lingua ed ogni cuor!**

3.



L'arresto di Gesù

Mt 26,47-56

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Mentre [Gesù] parlava ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per

catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli, abbandonatolo, fuggirono.

Archivio Saveriano Roma

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Preghiamo Cristo, che promise di attirare tutti a sé dalla sua croce:

R. Nella tua croce le nostra speranza, o Signore.

V. Hai sentito la solitudine e l'abbandono, e hai gridato il tuo lamento e la tua preghiera al Padre,

- ascolta il gemito e le implorazioni che salgono dalla moltitudine dei sofferenti.

V. Alla tua agonia si fece buio sulla terra,

- comprendano gli uomini che tutto è tenebra senza la tua luce.

V. Con la tua morte hai abbattuto ogni muro di divisione e di odio,

- vedano i popoli nel tuo vangelo l'unica via della pace e di ogni collaborazione feconda.

V. Morendo hai segnato l'inizio dell'era nuova,

- conduci gli uomini sulla via della vera liberazione e dell'autentico rinnovamento.

Vespri del Lunedì santo

Oppure alcune intenzioni a scelta:

V. Signore Gesù Cristo, colmaci di quell'amore che ti ha portato a farti obbediente al Padre fino alla morte, e alla morte di croce.

R. Noi ti preghiamo, Signore di gloria!

V. Aiutaci a non dubitare degli altri, ad aver fiducia in quelli che sono caduti, a non lasciarci paralizzare dalle tensioni che ci oppongono e ci dividono.

V. Insegnaci ad aiutare i nostri fratelli con le nostre mani, i nostri pensieri, le nostre preghiere, e ispiraci un amore autentico.

V. Piega il nostro egoismo al rispetto e all'amore; donaci un cuore aperto capace di capire ciò che vive nel più profondo di ogni cuore.

V. Sostieni quelli che si trovano soli di fronte alla malattia e alla morte. Da' a tutti il tuo spirito di consolazione e di speranza.

Comunità di Bose, 1973

P. Guarda con amore, o Padre, questa tua famiglia per la quale il tuo Figlio non esitò a consegnarsi nelle mani dei nemici e a subire il supplizio della croce, e fa' che nella gioia dello Spirito prenda parte alla vittoria del Risorto che si attua nella Pasqua domenicale [nelle prossime feste pasquali]. Amen.

Dal Benedizionale, n. 1531

Canto:

- Purificami, o Signore (CP 107)

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

4.



Gesù davanti al sinedrio

Mc 14,53-65

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. *Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.*

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Noi lo abbiamo udito mentre diceva: Io distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo». Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io

lo sono! *E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo*».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirlgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: «Indovina». I servi intanto lo percuotevano.

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Supplichiamo con fede il Cristo Salvatore,
che ci ha redenti con la sua Croce.

R. Per la tua Croce, salvaci, Signore.

Alcune intenzioni a scelta:

V. Cristo, che ti sei umiliato assumendo la nostra condizione mortale, fa' che la tua Chiesa ti segua nella via dell'umiltà e del sacrificio.

V. Cristo, che fosti obbediente fino alla morte di croce, donaci di imitare la tua obbedienza filiale.

V. Cristo, che per la tua morte fosti esaltato da Dio e hai ricevuto il nome che è al di sopra di ogni altro nome, fa' che i tuoi discepoli perseverino nella fede fino al giorno della tua venuta.

V. Cristo, nel cui nome ogni ginocchio si piega nei cieli, sulla terra e sotto terra, fa' che gli uomini trovino pace e salvezza sotto il tuo giogo soave.

V. Cristo, crocifisso e risorto, che ogni lingua proclama Signore a gloria di Dio Padre, accogli i nostri morti nella beatitudine del tuo regno.

Quindi si conclude con questa preghiera:

P. O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della redenzione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dal Benedizionale, n. 1353 e 1355

Canto:

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da *"Benedici il Signore"*, Rugginenti Ed, Milano 1992)

**- Rit. Ti saluto, o croce santa, / che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta / ogni lingua ed ogni cuor!**

5.



Pietro rinnega Gesù

Mc 14,66-72

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. *Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.*

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò: «Non so e non capisco quello che vuoi dire». Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto.

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Il sangue di Cristo purifica e salva il mondo. Meditando questo mistero della nostra fede, acclamiamo:

R. *Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue.*

V. Maestro buono, sei stato rinnegato tre volte da Pietro:

- conservaci fedeli al tuo nome.

V. E poiché sai che lo spirito è pronto, ma la carne è debole,

- insegnaci a pregare e vigilare per non cedere alla tentazione.

V. Hai accettato la volontà del Padre, che chiedeva il tuo sacrificio,

- fa' che adoriamo sempre in tutto i voleri divini.

V. Dio e giudice universale, trascinato dinanzi ai tribunali degli uomini,

- donaci sapienza e coraggio nel renderti testimonianza.

Quindi si conclude con questa preghiera:

P. Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare

con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore.

Lodi del Martedì santo

Canto:

- **Ecco l'Uomo** (CP 511)

- **Padre, perdona** (CP 499)

- **Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò** (M. Frisina, da "Benedici il Signore")

6.



Gesù davanti a Pilato

Gv 18,28-38

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Allora condussero Gesù dalla casa di Càifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro questo uomo?». Gli risposero: «Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero

combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui nessuna colpa».

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

Alcune intenzioni a scelta:

V. Signore, quando guardi a coloro che ci hanno imprigionati e a coloro che ci hanno consegnati alla tortura: quando pesi le azioni dei nostri carcerieri e le gravi condanne dei nostri giudici; quando giudichi la vita di quelli che ci hanno umiliati e la coscienza di quelli che ci hanno disprezzati...

R. *Dimentica, Signore, il male che per caso hanno commesso.*

V. Ricorda prima che per questo sacrificio noi ci siamo avvicinati di più al tuo Figlio crocifisso: con le torture otteniamo le sue piaghe; con le inferriate la sua libertà di spirito; con le sofferenze la speranza del suo Regno; con le umiliazioni la gloria dei suoi figli.

V. Ricorda, Signore, che da questo dolore è germogliato in noi come semente gettata a marcire il fiore della Luce e dell'Amore. Ma ricorda soprattutto, Signore, che non vogliamo essere mai come loro né fare al prossimo quello che hanno fatto a noi.

Preghiera di un perseguitato latinoamericano, Hanno dato la vita 1995

Canto:

- Ti saluto, o croce santa (CP 522)

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

7.



La flagellazione e coronazione

Mc 15,15b-19

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

[Pilato] dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui.

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

Quindi si può concludere con questa preghiera:

Signore Gesù,
grazie perché ci fai contemplare il Tuo Volto Santo,
rivelazione dell'infinito Amore,
e tenerezza di Dio per noi.
Fa' che sotto il Tuo Sguardo ci sentiamo raggiunti
dall'Amore che perdona,
e sentiamo sciogliersi in noi le barriere della solitudine, della paura
e della fatica di perdonare e di amare.
Tu che ci guardi con occhi di misericordia,
attenti alla nostra povertà ed al nostro dolore,
rendici capaci di riconoscere il Tuo Volto negli altri,
specialmente nei più soli, abbandonati e disperati dei nostri fratelli,
e fa' che sappiamo amarli
con l'amore attento, concreto, umile e gioioso,
che da Te solo viene.
Illumina il Tuo Volto su di noi, o Signore,
e saremo salvi!
Fa' risplendere la Tua Faccia in mezzo a noi,
e dona alla Tua Chiesa e al mondo
la giustizia e la pace.
Amen! [Alleluia!]

*Preghiera al Volto Santo recitata da Giovanni Paolo II
nel santuario del Volto Santo di Capodimonte (Napoli)*

Oppure alcune intenzioni, a scelta, tra questo o il seguente schema:

P. Fondiamo la nostra speranza sulla croce, che Cristo trasformò da patibolo in-fame in trono di gloria, e preghiamo:

R. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Fosti abbandonato dai tuoi e per invidia consegnato nelle mani dei carnefici
- fa' che nella Chiesa tutti operino all'avvento del tuo regno in gioiosa collabora-zione e amore vicendevole.

Mentre eri sulla croce i passanti ti insultavano ignorando che soffrivi e morivi per la loro salvezza,

- rivela agli atei, agli increduli e ai bestemmiatori il tuo amore per loro.

Nel tuo supplizio udisti il sarcasmo oltraggioso di chi ti invitava a scendere dalla croce,

- mostra a tutti la potenza liberatrice del tuo sacrificio.

Lodi del Mercoledì santo

Oppure alcune intenzioni, a scelta, tra questo altro:

V. Dallo spargere sangue fraterno, dalle tribolazioni e dallo spavento,
dalla coscienza che naufraga, dal timore del futuro.

R. Preservaci, Signore!

V. Dalle torture inflitte ai giovani, dall'umiliazione della nostra umanità,
da coloro che mentono.

V. Dallo spezzare ciò che unisce, dall'offendere Dio nei fratelli, dalla follia.

V. Dalla profanazione del sacro e del santo,
dal dubbio su ciò che è più grande di noi, dai mali della separazione.

V. Per la solidarietà universale, per tutto ciò che è nuovo,
per una vita pura.

Jerzy Popiełuszko, Hanno dato la vita 1995

Quindi, se si sono scelte le invocazioni si conclude con questa preghiera:

P. Noi ti benediciamo, o Padre, Signore del cielo e della terra; tu hai stabilito
che la santa Croce sia per noi sorgente di tutte le benedizioni e causa di ogni
grazia; fa' che, aderendo costantemente alla beata passione del tuo Figlio giun-
giamo all'eterno gaudio della risurrezione. Amen.

Dal Benedizionale, n. 1528

Canto:

- Volto dell'Uomo (CP 525)

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da
"Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

8.



Gesù è condannato a morte

Mt 27,12-15;26

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. *Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.*

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, [Gesù] non rispondeva nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta.

Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Uniti nella celebrazione della passione di Cristo, preghiamo:

R. Donaci i frutti delle tua Pasqua, o Signore.

V. Signore, che hai accettato lo scandalo della croce,
- comunicaci la gloria della tua risurrezione.

V. Sei stato tradito da uno dei tuoi amici,
- preserva i tuoi fedeli da ogni defezione.

V. Sul monte degli ulivi hai pregato il Padre tuo
di risparmiarti il calice della passione,
- fa' che il dolore non soffochi mai in noi la fiducia e la preghiera.

V. Il popolo che avevi prediletto ha invocato su di sé il tuo sangue,
- scenda su di noi e su tutti gli uomini
come lavacro di purificazione e di salvezza.

Quindi si conclude con questa preghiera:

P. O Padre misericordioso, che hai voluto che il tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore.

Vespro del Mercoledì santo

Oppure si può concludere con questa preghiera:

Ti amo, mio Dio!

Mio solo desiderio è amarti fino all'ultimo respiro.

Ti amo, Signore!

La sola grazia che ti chiedo è amarti in eterno.

Mio Dio, se la lingua non può dirti ogni momento che ti amo,
te lo ripeta il mio cuore ad ogni mio respiro...

Ti amo, divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me;

ti amo, Dio, perché mi tieni crocifisso con te.

Mio Dio, fammi una grazia: aumenta il mio amore.

Curato d'Ars

Canto:

- Chi potrà separarci? (CP 905)

- Ti saluto o Croce santa (CP 522)

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

9.



Simone di Cirene e le donne

Lc 23,26-31

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: *Cadete su di noi! E ai colli: Copriteci!* Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al Cristo salvatore, nato da Maria Vergine e diciamo:

R. Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

V. Salvatore nostro, che hai voluto la Madre tua ai piedi della croce, unita nell'offerta del sacrificio,

- fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al mistero della tua passione e della tua gloria.

V. Gesù buono, che mentre pendevi dalla croce, hai dato per madre a Giovanni la Vergine addolorata,

- concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri figli.

Lodi B.V.M. Addolorata

Quindi si conclude con questa preghiera:

P. O Dio, che hai consegnato per noi il tuo Figlio alla morte di croce, e lo hai risuscitato con la potenza del tuo Spirito, fa' che, morti al peccato, viviamo in santità di vita; assisti e benedici il popolo fedele che ripercorre devotamente con Maria addolorata le tappe della sua Passione e concedi che portando pazientemente la propria croce esulti nella manifestazione della sua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dal Benedizionale, n. 1527

Canto:

- **Chi è mia Madre** (CP 575, 5)

- **O Maria, Madre dei dolori** (CP 587)

- **Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò** (M. Frisina, da "Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

- **Rit. Ti saluto, o croce santa, / che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta / ogni lingua ed ogni cuor!**

*Oppure alcune strofe dello **Stabat Mater** in questa traduzione:*

**Rit. Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!**

1. Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la Croce,
dolce Madre di Gesù.

2. Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crudel.

3. Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o madre santa
del divino Salvator.

4. Con che spasimo piangevi
mentre, trepida, vedevi
il tuo Figlio nel dolor.

5. Se ti fossi stato accanto,
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

6. Dopo averti contemplata
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

7. Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato
nelle piaghe di Gesù!

8. E vedesti il tuo Figliuolo
così afflito, così solo,
dare l'ultimo respir!

9. Dolce Madre dell'amore,
fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me.

10. Fa' che il tuo materno affetto
pel tuo Figlio benedetto
mi commuova e infiammi il cuor.

11. Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.

12. Del Figliuolo tuo trafitto
per scontare il mio delitto
condivido ogni dolor.

13. Di dolori quale abisso!
Presso, o Madre, al Crocifisso
voglio piangere con te.

14. Con amor di figlio, voglio
fare mio il tuo cordoglio,
rimanere accanto a te.

15. O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in ciel. Amen.

Testo del Seminario di Milano

10.



Gesù è crocifisso

Mc 15,22-32

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Il Calvario rischiarò le tenebre del mondo. Preghiamo che i nostri occhi non si chiudano mai alla sua luce:

R. Per il mistero della croce, illuminaci, o Signore.

V. Nello sconvolgimento della natura, seguito alla tua morte, ti sei fatto riconoscere dal centurione come Figlio di Dio,

- illumina gli uomini del nostro tempo perché vedano il segno del tuo amore e della tua provvidenza in tutte le creature.

V. Dal tuo petto squarciato hai fatto nascere la Chiesa, arca di salvezza,
- sia il sacramento dell'incontro degli uomini con te e fra di loro.

V. Signore Gesù, che morendo hai infranto la potenza della morte,
- concedi ai nostri fratelli defunti una risurrezione gloriosa.

Lodi del Venerdì santo

Oppure:

P. Cristo Signore ci ha amati fino a dare la sua vita per noi.
A lui si innalzi il nostro ringraziamento e la nostra supplica.

R. Ci hai redenti, Signore, con il tuo sangue.

Alcune intenzioni a scelta:

V. Tu che nel sangue versato sulla croce hai riconciliato il cielo e la terra,
ricongiungi a te tutti gli uomini,
perché vinta ogni divisione si formi un unico ovile con te unico Pastore.

V. Tu che innalzato sulla croce, hai promesso di attirarci a te,
converti tutti i popoli al tuo amore.

V. Tu che hai promesso il paradiso al buon ladrone,
inchiodato con te sul patibolo, sii vicino a noi nelle prove della vita,
perché possiamo godere con te la gioia eterna.

V. Tu che dall'alto della croce hai affidato anche a noi
nella persona del discepolo Maria, tua madre,
fa' che uniti con lei alla tua passione siamo associati alla tua gloria.

Dal Benedizionale, n. 1525

Canto:

- **Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò** (M. Frisina, da
"Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

- **Rit. Ti saluto, o croce santa, / che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta / ogni lingua ed ogni cuor!**

Oppure:

Salve, o Croce di Cristo,
non più patibolo,
ma segno chiaro di amore
mistero di morte e di gloria.

O Legno
intriso di sangue divino,
cancella le nostre colpe,
distruggi nei nostri cuori
il fascino del male.

Albero nuovo innalzato da Dio
per radunare i popoli
nel patto d'amore,
fa' di noi un popolo
unico e libero.

O Croce di Cristo,
ti adoriamo!
Segno di vita
che splende alto sul mondo,
apri le porte della vita
a chi vive della tua ombra,
a chi ti abbraccia e ti porta.
Amen!

Ti adoriamo, o Cristo,
che distendi le braccia
sul legno della Croce
e continui a perdonare noi

prendendo su di Te
i nostri peccati.

Come il pane,
frutto del grano macinato,
tu accetti la morte
per dare a noi la vita
e una storia nuova.

Come il vino,
frutto dell'uva spremuta,
ti doni a tutti
per inebriarci d'amore,
perché il mondo
sia una sola famiglia.

Non possiamo lasciarti solo
vogliamo continuare in noi
la tua passione:
adoratori perfetti del Padre,
obbedienti alla sua volontà
e disposti a combattere
senza stancarci
contro ogni male
che opprime l'uomo,
Amen!

Anonimo

Oppure

Scolpisci, Signore, con la tua mano paterna, il segno della croce sulla nostra fronte e nel nostro cuore. Fa' che la croce ci affratelli a Cristo, nella sua passione, e ci renda più solidali con la sofferenza dell'umanità intera.

Fa' che la croce presieda la nostra vita e da essa impariamo ad elevare la nostra supplica fiduciosa perché venga il tuo regno.

J. Urdeix

11.



Le ultime parole di Gesù in Croce Lc 23,34; 46; 26,39-43
Gv 19,25-27; 28-30
Mt 27,45-46

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava, ... ma l'altro lo rimproverava ... e [pregava]: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». [Gesù] gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

Alcune intenzioni a scelta:

V. Signore Gesù, sulla croce tu hai detto:
«Padre, perdona loro, non sanno quel che fanno»
accordaci la tua misericordia.

R. Abbi pietà di noi! oppure Sulla croce, Signore, noi t'adoriamo!

V. Signore Gesù, sulla croce tu hai detto:
«Oggi sarai con me in paradiso»
prepara per noi un posto nel tuo regno.

V. Signore Gesù, sulla croce tu hai detto:
«Figlio, ecco tua madre» e a tua madre: «Ecco tuo figlio»
conferma la tua chiesa quale madre di ogni credente.

V. Signore Gesù, sulla croce tu hai detto: «Ho sete»
dona anche a noi la sete del Dio vivente.

V. Signore Gesù, sulla croce tu hai detto:
«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»
rendici capaci di sopportare il silenzio di Dio.

V. Signore Gesù, sulla croce tu hai detto: «Tutto è compiuto»
concedici di compiere la nostra vocazione fino alla morte.

V. Signore Gesù, sulla croce tu hai detto:
«Padre, nelle tue mani affido il mio spirito»
insegnaci ad abbandonarci in Dio nell'ora della morte.

Dalla Liturgia Orientale

Oppure questa riflessione:

Ognuno si trova solo davanti al mistero di Cristo: «Dio è morto e noi lo abbiamo trafitto. Noi lo abbiamo ucciso, rinchiodendolo nel guscio stantio dei pensieri abitudinari, esiliandolo in una forma di pietà senza contenuto e perduta nel giro delle frasi devozionali o delle preziosità archeologiche; noi lo abbiamo ucciso attraverso l'ambiguità della nostra vita che ha steso un velo di oscurità anche su di lui».

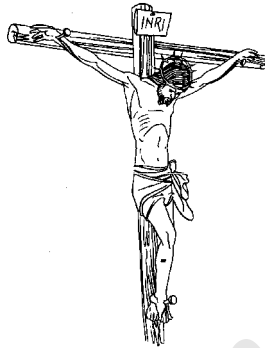
J. Ratzinger

Canto:

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

**- Rit. Ti saluto, o croce santa, / che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta /ogni lingua ed ogni cuor!**

12.



Il costato di Cristo è trafitto

Gv 19,31-37

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. *Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.*

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera ed egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso”. E un altro passo della Scrittura dice ancora: “Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”.

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Adoriamo e benediciamo il nostro Redentore che patì, morì per noi e fu sepolto, per risorgere a vita immortale. Pieni di riconoscenza e di amore rivolgiamo al Cristo la nostra preghiera:

R. *Abbi pietà di noi, Signore.*

V. Cristo Signore, che come il chicco di frumento fosti sepolto nella terra per una sovrabbondante messe di vita eterna,
- fa' che, morti definitivamente al peccato, viviamo con te per il Padre.

V. Nuovo Adamo, che sei disceso nel regno dei morti per liberare le anime dei giusti prigionieri fin dall'origine del mondo,
- fa' che tutti coloro che sono prigionieri del male ascoltino la tua voce e risorgano insieme con te.

V. Cristo, Figlio di Dio, che mediante il battesimo ci hai uniti misticamente a te nella morte e nella sepoltura,
- fa' che configurati alla tua risurrezione, viviamo una vita nuova.

P. O Dio eterno e onnipotente, che ci concedi di celebrare il mistero del Figlio tuo Unigenito disceso nelle viscere della terra, fa' che sepolti con lui nel battesimo, risorgiamo con lui nella gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vesperi del Sabato santo

Oppure questa preghiera:

Contempliamo le tue piaghe, Signore crocifisso.

Ci fermiamo muti davanti al tuo martirio

come davanti alla violenza

che prolunga la tua passione e la tua morte

nelle terre [*si possono indicare i nomi di alcuni paesi dove infuria la guerra*].

Le tue mani trapassate dai chiodi

sono le mani di chi ha lavorato e guarito,

accarezzato e benedetto.

Ora sono condannate all'impotenza e alla resa

mentre altre mani più che mai esperte

fabbricano e usano strumenti di morte.

I piedi ora confitti alla croce

percorrevano le vie della tua terra

per portare il messaggio della pace,

salire sul monte della preghiera,

ridiscendere tra gli uomini e renderli fratelli.

Hanno deciso che non devi più camminare

per città e villaggi

ad annunciare la riconciliazione.

Il costato squarciato dalla lancia
è il segno evidente che hanno vinto
le armi, la violenza e l'odio.
Ma il tuo cuore resta aperto
al dono d'amore definitivo,
nella volontà totale di perdono
gridata dal patibolo a chi muore accanto a te
e anche ai persecutori,
ai garanti della legge,
agli esecutori di ordini,
a chi decide o accetta il trionfo della morte.

Signore crocifisso dai capi e dalla folla,
lasciato morire da chi si lava le mani
e abbandonato da amici senza coraggio,
concedici di fermarci in preghiera
sotto la tua croce
e rientrare in noi stessi,
fare silenzio davanti alla tua morte,
capire il senso di questo sacrificio
tuo e di tutte le vittime dell'odio.

Quando la morte ha vinto
e la speranza appare sconfitta
c'è ancora spazio per la preghiera,
per il grido, per il pianto, per il pentimento
e per l'attesa della risurrezione.

Per i popoli dilaniati dalla guerra
ti chiediamo di apparire ancora risorto
ad annunciare: Pace a voi!

E saranno le tue e le loro mani
a ricostruire le case e gli affetti;
saranno i tuoi e i loro piedi
a percorrere la strada della riconciliazione;
saranno il tuo e i loro cuori
a creare dialogo, comprensione e solidarietà.

A.C., Caritas 1994

Canto:

- Dammi un cuore, Signor (CP ?)

**- Rit. *Ti saluto, o croce santa, / che portasti il Redentor:
gloria, lode, onor ti canta / ogni lingua ed ogni cuor!***

Oppure questa riflessione:

Molte cose sono state predette dai profeti
riguardanti il mistero della Pasqua,
che è Cristo, “al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Gal 1,5 ecc.).
Egli scese dai cieli sulla terra per l’umanità sofferente;
si rivestì della nostra umanità nel grembo della Vergine
e nacque come uomo.
Prese su di sé le sofferenze dell’uomo sofferente
attraverso il corpo soggetto alla sofferenza,
e distrusse le passioni della carne.
Con lo Spirito immortale distrusse la morte omicida.
Egli infatti fu condotto e ucciso dai suoi carnefici come un agnello,
ci liberò dal modo di vivere del mondo come dall’Egitto,
e ci salvò dalla schiavitù del demonio come dalla mano del faraone.
Contrassegnerà le nostre anime con il proprio Spirito
e le membra del nostro corpo con il suo sangue.
Egli è colui che coprì di confusione la morte
e gettò nel pianto il diavolo, come Mosè il faraone.
Egli è colui che percosse l’iniquità e l’ingiustizia,
come Mosè condannò alla sterilità l’Egitto.
Egli è colui che ci trasse dalla schiavitù alla libertà,
dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita,
dalla tirannia al regno eterno.
Ha fatto di noi un sacerdozio nuovo e un popolo eletto per sempre.
Egli è la Pasqua della nostra salvezza.
Egli è colui che prese su di sé le sofferenze di tutti.
Egli è colui che fu ucciso in Abele, e in Isacco fu legato ai piedi.
Andò pellegrinando in Giacobbe, e in Giuseppe fu venduto.
Fu esposto sulle acque in Mosè, e nell’agnello fu sgozzato.
Fu perseguitato in Davide e nei profeti fu disonorato.
Egli è colui che si incarnò nel seno della Vergine,
fu appeso alla croce, fu sepolto nella terra
e, risorgendo dai morti, salì alle altezze dei cieli.
Egli è l’agnello che non apre bocca,
egli è l’agnello ucciso,
egli è nato da Maria, agnello senza macchia.
Egli fu preso dal gregge, condotto all’uccisione,
immolato verso sera, sepolto nella notte.
Sulla croce non gli fu spezzato osso
e sotto terra non fu soggetto alla decomposizione.
Egli risuscitò dai morti
e fece risorgere l’umanità dal profondo del sepolcro.

Melitone di Sardi

13.



Gesù è posto nella tomba

Lc 23,50-56

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. *Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.*

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto.

Era la Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo, secondo il comandamento.

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Gloria e benedizione a Cristo nostro redentore, che patì e morì per noi, e fu sepolto per risorgere a vita immortale. A lui con profondo amore innalziamo la nostra preghiera:

R. *Abbi pietà di noi, Signore.*

V. Divino Maestro, che ti sei fatto per noi obbediente fino alla morte e alla morte di croce,

- insegnaci a obbedire sempre alla volontà del Padre.

V. Gesù, vita nostra, che morendo sulla croce hai vinto la morte e l'inferno,

- donaci di comunicare alla tua morte per condividere la tua risurrezione.

V. Re glorioso, inchiodato su un patibolo infame e calpestato come un verme,

- insegna a noi come rivestirci di quell'umiltà che ha redento il mondo.

V. Salvezza nostra, che hai sacrificato la vita per amore dei fratelli,

- fa' che ci amiamo come tu ci hai amato.

V. Redentore nostro, che hai steso le braccia sulla croce per stringere a te tutto il genere umano in un vincolo indistruttibile di amore,

- raccogli nel tuo regno tutti i figli di Dio dispersi.

Lodi del Sabato santo

Oppure:

Credevo che avessero ucciso Gesù,
ed oggi l'ho visto dare un bacio ad un lebbroso.

Credevo che avessero cancellato il Suo nome,
ed oggi l'ho sentito sulle labbra di un bambino.

Credevo che avessero crocifisso le Sue mani pietose,
ed oggi le ho viste medicare una ferita.

Credevo che avessero trafitto i Suoi piedi,
ed oggi l'ho visto camminare nelle strade dei poveri.

Credevo che l'avessero ammazzato,
una seconda volta con le bombe,
ed oggi l'ho sentito parlare di pace.

Credevo che avessero soffocato la Sua voce fraterna,
ed oggi l'ho sentito dire: "perché fratello?", ad uno che lo picchiava.

Credevo che Gesù fosse morto nel cuore degli uomini
e seppellito nella dimenticanza,
ma ho capito che Gesù risorge anche oggi;
ogni volta che un uomo ha pietà di un altro uomo.

Paolo Carlini

Adorazione della Croce

Terminato il canto, se si può fare comodamente, il sacerdote, i ministri e i fedeli adorano la Croce: ognuno si reca davanti a essa compiendo un gesto di adorazione secondo l'uso del luogo. Se questo non è possibile, il sacerdote celebrante con brevi parole invita i fedeli all'adorazione della santa Croce o con alcuni istanti di silenzio o con un'acclamazione adatta come ad esempio:

- A.** Il segno della croce apparirà nel cielo, quando il Signore tornerà per giudicarci.
- B.** Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.
- C.** Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Dal Benedizionale, n. 1352 e 1528

Canto:

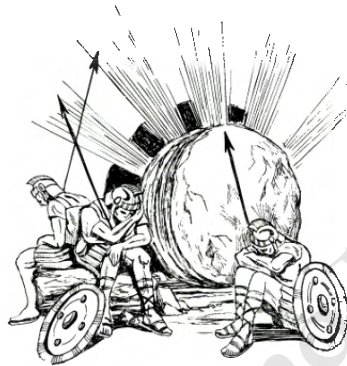
- Rit. *C'eri tu alla croce di Gesù? / C'eri tu alla croce di Gesù!*

Ah! Questo pensier fa sì ch'io pianga... pianga... pianga...

C'eri tu alla Croce di Gesù?

- Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò (M. Frisina, da "Benedici il Signore", Rugginenti Ed, Milano 1992)

14.



La Risurrezione

Mt 27,62-66; 28,1-7

V. Adoriamo la tua Croce, Signore,
lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione.

R. *Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo.*

Oppure:

Per il segno della Croce salvaci, o Signore Dio nostro, dalle insidie del male.

Il giorno dopo, che era Parascève, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve.

Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto».

PER LA PREGHIERA E LA RIFLESSIONE

P. Cristo, autore della vita, fu risuscitato dal Padre e farà risorgere anche noi con la potenza del suo Spirito. Uniti nella gioia pasquale acclamiamo:

R. Cristo, vita nostra, salvaci.

V. Cristo, luce fulgida, splendente nelle tenebre, principio e sorgente di vita nuova,

- trasforma questo giorno in un dono di gioia pasquale.

V. Signore, che hai percorso la via della passione e della croce

- donaci di comunicare alla tua morte redentrice per condividere la gloria della tua risurrezione.

V. Figlio di Dio, maestro e fratello nostro, che hai fatto di noi una stirpe eletta, un sacerdozio regale,

- insegnaci ad offrirti in letizia il sacrificio della lode.

V. Re della gloria, attendiamo il giorno splendido della tua manifestazione,

- quando contempleremo il tuo volto senza veli e saremo simili a te.

P. O Padre che, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la tua risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto.

Lodi di Pasqua

Oppure:

Signore Gesù Cristo,
sei diventato totalmente uno di noi,
simile a noi in tutto fuorché nel peccato.

Ti sei fatto carico della nostra disperazione
e della nostra paura della morte
affinché possiamo sperare contro ogni disperazione.

Sii vicino a noi quando la notte e la disperazione ci assalgono.

Poiché sei con noi e cammini con noi,
dacci tanta fiducia da non inciampare.

Sii per noi l'ancora della speranza.

In tutta l'oscurità aiutaci a fissare lo sguardo sulla luce di Pasqua,
per poter celebrare l'unità con te,
con il Padre e con lo Spirito Santo.

Hanno dato la vita 1995

Oppure questa riflessione

Noi ora sappiamo, in Algeria, che cosa significa «morire di morte violenta». Con decine di migliaia di algerini e algerine, affrontiamo ogni giorno questa minaccia diffusa che talvolta si precisa e si realizza, nonostante le precauzioni. Molti si domandano ancora e ci domandano perché ci ostiniamo ad esporci in questo

modo. Altri ci accusano quasi di provocare, con la nostra semplice presenza, coloro ai quali noi offriamo così occasione di uccidere. Ed eccoci posta la questione radicale della morte e quindi del senso della nostra vita, perché Dio ci ha donato la vita e noi non abbiamo il diritto di giocare con essa come alla roulette russa, esponendola con leggerezza e inutilmente. Noi anzi abbiamo il dovere morale e religioso di conservarla e di assicurare le condizioni necessarie al suo equilibrio, alla sua salute, alla sua fecondità (...). Il mistero di Pasqua ci obbliga a guardare in faccia la realtà della morte di Gesù e della nostra, ed a rendere conto delle nostre ragioni di affrontarla. Così facendo, noi aggiorniamo le nostre ragioni di vita. Gesù non ha cercato la morte. Però non ha voluto fuggirla perché probabilmente credeva che la fedeltà agli impegni contratti col Padre e per la venuta del suo Regno era più importanti della sua paura di morire. Ha preferito andare sino alla fine della logica della sua vita e della sua missione piuttosto che tradire ciò che era stato, ciò che diceva e ciò che aveva fatto, rinnegandolo o abbandonandolo per evitare l'ultima sfida.

Omelia di Pierre Claverie, Pasqua 1996, Avvenire, 18 febbraio 1997

Canto:

- **Luce splenda nella notte (CP 11)**
- **Se il chicco di frumento (CP 924)**
- **Un solo Signore (CP 756)**
- **Rit. *In te la nostra gloria, o Croce del Signore,
per te salvezza e vita nel sangue redentor.
La croce di Cristo è nostra gloria,
salvezza e risurrezione.***

PER LA CHIUSURA DELLA CELEBRAZIONE

Benedizione Finale

Dio, che nella passione del suo Figlio ha sconfitto la morte,
vi conceda di seguirlo con fede sulla via della croce,
per entrare nella gloria della risurrezione.

R. Amen.

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo.

R. Amen.

Dal Benedizionale, n. 1532

Oppure:

Dio, nostro Padre, che nel sangue del suo Figlio effuso sulla croce
ci ha salvati e redenti, vi illumini e vi protegga.

R. Amen.

Egli vi conceda di poter conoscere con tutti i santi
la sublime profondità della beata passione.

R. Amen.

Accolga con benevolenza questo segno della vostra pietà
e vi renda partecipi degli eterni splendori.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Dal Benedizionale, n. 1533

Oppure:

Dio, eterno Padre, che nella Croce del suo Figlio ha rivelato l'immensità del suo
amore, vi doni la sua benedizione.

R. Amen.

Cristo, che morendo sulla Croce è divenuto Sposo e Signore dell'umanità redenta,
vi renda partecipi della sua vita immortale.

R. Amen.

Lo Spirito Santo vi faccia sperimentare la misteriosa potenza della Croce, albero
della vita e principio della creazione nuova.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda
su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Dal Benedizionale, n. 1356

seconda proposta

LA VIA CRUCIS BIBLICA

**SECONDO LA POPOSTA DI GIOVANNI PAOLO II
UTILIZZATA PER LA PRIMA VOLTA IL VENERDÌ SANTO DEL 1991**

PRIMA STAZIONE

GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Giunsero a un podere chiamato Getsemani. Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Andato un po' innanzi si gettò a terra e pregava: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14, 32-36).

SECONDA STAZIONE

GESÙ, TRADITO DA GIUDA, È ARRESTATO

Arrivò Giuda e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Gli si accostò dicendo: «Rabbì» e lo baciò. Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono (Mc 14, 13. 45 46).

TERZA STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO DAL SINEDRIO

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Il sommo sacerdote interrogò Gesù dicendo: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono!». Tutti sentenziarono che era reo di morte (Mc 14, 55. 60-61. 62. 64).

QUARTA STAZIONE

GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto (Mc 14, 72).

QUINTA STAZIONE

GESÙ È GIUDICATO DA PILATO

La folla gridò più forte: «Crocifiggilo!». E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (*Mc 15, 14-15*).

SESTA STAZIONE

GESÙ È FLAGELLATO E CORONATO DI SPINE

I soldati, dopo aver intrecciato una corona di spine, la misero sul capo di Gesù. Cominciarono poi a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso (*Mc 15, 17-19*).

SETTIMA STAZIONE

GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Dopo averlo schernito lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (*Mc 15, 20*).

OTTAVA STAZIONE

GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, a portare la croce (*Mc 15, 21*).

NONA STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Lo seguivano una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli» (*Lc 23, 27-28*).

DECIMA STAZIONE

GESÙ È CROCIFISSO

Lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere (*Mc 15, 24*).

UNDICESIMA STAZIONE

GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù. Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio?». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23, 39-40. 42).

DODICESIMA STAZIONE

GESÙ IN CROCE, LA MADRE E IL DISCEPOLO

In quell'Ora, Gesù vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (Gv 19, 26-27).

TREDICESIMA STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

Alle tre Gesù gridò con voce forte: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Uno corse ad inzuppare di aceto una spugna e gli dava da bere. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò (Mc 15, 34. 36-37).

QUATTORDICESIMA STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia (Mc 15, 46).

Preghiera a Gesù Crocifisso

Gesù Crocifisso,
tutti ci possono ingannare, abbandonare, deludere:
soltanto Tu non ci deluderai mai!
Tu hai lasciato che le nostre mani
Ti inchiodassero crudelmente alla Croce
per dirci che il Tuo Amore è vero,
il Tuo Amore è fedele, è irrevocabile!

Gesù Crocifisso,
gli occhi dei nostri anziani Ti hanno cercato
nelle giornate faticose della loro vita
e in Te hanno trovato consolazione e pace.
Gli occhi dei nostri genitori hanno visto le Tue ferite
e hanno avvertito la potenza dell'Amore di Dio
che non invecchia, né appassisce
mentre passano i secoli e i millenni.
I nostri occhi oggi vedono le tue mani inchiodate
eppure capaci di dare ancora la vera libertà,
vedono i Tuoi piedi attaccati al patibolo
eppure capaci di camminare e di far camminare,
vedono il Tuo cuore aperto da una lancia
eppure capace di dare sempre il perdono che salva.

Gesù Crocifisso,
sono finite le illusioni dei miti e dei poteri!
Torniamo a Te, unica Speranza e unico Liberatore,
unica Gioia e unica Verità che riempie il cuore
e dà senso e dignità alla vita di tutti.
Gesù Crocifisso, abbi pietà di noi peccatori! Amen.

+ *Angelo Comastri, Il Messaggio della S. Casa 4/2000, p. 101.*